R. Cucchiara (Comitato IA): “Migliorare e attuare la Strategia nazionale, sviluppando la tecnologia in Italia”

Key4biz. Quale sarà il suo contributo nel Comitato di Coordinamento, presso Palazzo Chigi, per il supporto al Sottosegretario di Stato Alessio Butti per definire la prossima Strategia nazionale sull’Intelligenza Artificiale?

Rita Cucchiara. Lavoreremo per migliorare l’attuale Strategia nazionale sull’Intelligenza Artificiale, ma questa volta anche per attuarla, concretizzando il binomio Ricerca e Industria favorendo lo sviluppo di soluzioni basate sull’IA in Italia.

Key4biz. ***Questo è il suo mantra: “sviluppare IA in Italia”. Come farlo?***

Rita Cucchiara. Lo sostengo, perché è possibile farlo. Ovviamente, in collaborazione con le altre grandi aziende estere. Dobbiamo capire nel Comitato cosa è possibile sviluppare nel nostro Paese.

“Chiamiamola intelligenza digitale al servizio delle intelligenze umane”

Rita Cucchiara, nel suo intervento, come relatrice alla recente Conferenza ***ComoLake2023 – Next Generation Innovations***,

ha lanciato una proposta: *“Chiamiamola intelligenza digitale al servizio delle intelligenze umane”.*

Cucchiara ha affermato l’esigenza di sviluppare un’IA generativa “*antropocentrica*”, al servizio degli umani, e “*non antropomorfica*, *che replica il nostro cervello”.*

“È possibile sviluppare IA generativa e Large Language Model anche in Italia da aziende italiane”, ha sottolineano, *“tenendo in considerazioni gli aspetti etici e della sostenibilità e che siano anche soluzioni ‘robuste’, per consentire un uso consapevole”.*

“Si parla spesso dei rischi dell’IA, che esistono e che conosciamo, ma innumerevoli sono i suoi vantaggi nella medicina, nel manifatturiero, nella Pubblica Amministrazione. Dobbiamo essere un po’ fiduciosi e sviluppare la tecnologia di IA italiana, all’interno dell’AI Act”.

“A Modena con un team di 50 persone”, ha concluso Cucchiara alla Conferenza, *“cerchiamo sia individuare i rimedi ai fake, (fake news e deep video) sia di individuare i guardrail etici con le aziende”.*

[embedded content]
La professoressa è stata anche in audizione alla Camera, dove ha proposto 5 modi per utilizzare l’IA generativa per la Pubblica Amministrazione. (Clicca qui per seguire questa parte dell’audizione).

Per approfondire:

Benanti (Comitato IA): “Sì all’algoretica by design nelle tecnologie in Italia”

https://www.key4biz.it/r-cucchiara-comitato-ia-migliorare-e-attuare-la-strategia-nazionale-sviluppando-la-tecnologia-in-italia/464909/

Musica, Montesanto (CEO di Pirames International): “No alla AI generativa e al modello di remunerazione artist-centric”

“*Atteso che esistono diversi tipi di AI e che quelle che operano in contesti ‘circoscritti’ possono essere un meraviglioso strumento di supporto tecnico e logistico, pur se in ogni caso mai un fine*”, spiega **Federico Montesanto, CEO di Pirames International**, con un richiamo alla cautela sull’uso di IA generativa nel mondo della musica, “è *invece impensabile anche solo essere possibilisti sulla AI generativa nella musica, perché può potenzialmente distruggere un’intera filiera creativa e produttiva, con il rischio di andare a impattare su tutto l’ecosistema economico. Serve quindi una regolamentazione, di cui si inizia a parlare solo adesso, anche se non in maniera chiara ed orientata come invece sarebbe auspicabile. È necessario un confronto che coinvolga davvero tutte le parti in causa, dalle istituzioni agli addetti ai lavori, per creare una base giuridica chiara a tutela della creatività*”.

Il dibattito sulle AI è attualmente al centro del mondo della creatività, tra modelli pensati per integrare l’estro umano e rischi associati alla generazione di contenuti. Uno scenario dal futuro ancora incerto, in cui vanno delineandosi però

posizioni nette nei confronti dell'AI generativa. Mentre oltreoceano la RIIA – Associazione dei discografici americani – ha inserito, oltre ai siti di stream ripping e i cyberlocker che offrono in download non autorizzato opere coperte da copyright e piattaforme di streaming illegali, anche i siti e le app di voice cloning tra le realtà da attenzionare per il rischio di fenomeni di pirateria e violazioni di proprietà intellettuale dato l'altissimo impatto generato sul mercato musicale globale con app utilizzate da milioni di utenti, in Europa la discussione è ancora alle prime battute.

Una nuova realtà che renderà inevitabilmente necessario ripensare il copyright ad un nuovo livello sostanziale per garantire davvero la tutela della proprietà intellettuale.

Altro tema caldo dell'attuale discussione sull'industria musicale sono infatti i nuovi modelli di remunerazione che stanno sollevando non pochi dubbi, come "artist-centric", introdotto da Universal e Deezer, che si propone di mettere al centro gli artisti professionisti, demonetizzare l'audio non artistico e contrastare le frodi. Il sistema prevede di ripartire le royalties non più in maniera analitica e pro-rata, ma attribuisce un doppio incremento a quelli che definisce "artisti professionisti", premiando i contenuti "accattivanti". *"Oggi avviene una ripartizione 'pro-rata share' che, pur se con alcune specificità, in sostanza assegna analiticamente 'a Cesare quel che è di Cesare'. È quindi evidente che qualsiasi altro modello diverso dal 'pro-rata share' diventi un sistema di ripartizione non analitico e che, matematicamente, deve togliere a qualcuno per dare a qualcun altro, come Robin Hood, ma al contrario, visto che l'artist centric punta a togliere ai poveri per dare ai ricchi"*, sottolinea **Montesanto**. "*Non discuto che vi siano problemi concreti, come il 'rumore bianco' ma anche tutte le altre innumerevoli e differenziate frodi a discapito dei titolari di copyright, ma noi di Pirames, che combattiamo in prima linea questi fenomeni da quasi vent'anni, riteniamo che la soluzione*

sia da ricercare nella ottimizzazione delle regole di delivery sulle piattaforme digitali, in parte nella direzione che dovrebbe adottare Spotify, ma anche e soprattutto nel maggior controllo che gli stessi DSP dovrebbero porre nell'accettare, indicizzare e posizionare in playlist determinati contenuti, non certo nel cambio del modello di ripartizione analitica. In tal senso Pirames è assolutamente aperta e disponibile a partecipare a qualsiasi tavolo di confronto si dovesse rendere necessario ed a condividere la propria esperienza nella lotta alla pirateria digitale", aggiunge. Recentemente JP Morgan ha dichiarato che artist-centric porterà a Universal un incremento di revenue del 9% ed in tal senso sottolinea il **CEO di Pirames**. "*Piaccia o non piaccia qualsiasi modello che non paghi equanimemente tutti, è iniquo e distorsivo, da valutare in tal senso anche se illecito, dal momento che crea evidentemente prodotti ed artisti di serie A e B. Ed a decidere i criteri 'a monte', come accaduto nel caso di Deezer, non sarebbero i numeri analitici e certamente neanche gli indipendenti che pur hanno dimostrato, nel mercato digitale e nel loro complesso, di valere e di essere competitivi al pari delle multinazionali*", conclude.

Pirames International è l'aggregatore digitale di riferimento per il nostro paese che vanta una rete di distribuzione Worldwide. **Pirames** fornisce inoltre servizi avanzati per sviluppare valore oltre la distribuzione digitale, dal digital positioning globale alla gestione avanzata dei data flow generati dai cataloghi musicali. Trasparenza, competenza e concretezza nei risultati, sono alla base del lavoro e della filosofia dal gruppo fondato e guidato dal 2005 da **Federico Montesanto**.

Pirames distribuisce digitalmente su oltre 200 piattaforme digitali e negozi digitali, anche nel formato audio spaziale "Dolby Atmos", cura la monetizzazione su YouTube e la Content ID per contenuti audio e video, fingerprinting e music library per i social network, tutela del copyright, gestione di

diritti connessi e licenze di sincronizzazione.

Una suite premium che consente, in maniera semplice, ai proprietari di contenuti musicali, di coprire tutte le possibili aree di sviluppo del business e di protezione dei propri contenuti audio e video in ambiente digitale. Il tutto gestito in un contesto tecnico – informativo, che caratterizza tutti i processi di Pirames, certificato con i **più elevati standard internazionali** di trasparenza e gestione della sicurezza delle informazioni in ambiente informatico.

https://www.key4biz.it/musica-montesanto-ceo-di-pirames-international-no-alla-ai-generativa-e-al-modello-di-remunerazione-artist-centric/464910/

Rating sull'Italia, S&P's conferma il BBB. Nel 1986 avevamo la "Tripla A", da allora solo 3 promozioni

***Truenumbers** è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da **Marco Cobianchi**. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

Il 20 ottobre Standard & Poor’s ha rivisto il rating sull’Italia e ha deciso di lasciarlo invariato. Il giudizio resta quello di BBB con un outlook (previsione) stabile. Ma per tirare un sospiro di sollievo per la mancata bocciatura dei conti italiani bisogna spettare ancora un mese. Il 10 novembre l’Italia passerà il giudizio di Fitch e il 17 di Moody’s. Le due società dovranno **valutare l’affidabilità finanziaria dell’Italia e stabilire se il debito pubblico sia o meno ripagabile**. Un giudizio temutissimo perché anche da esso dipende la stabilità del Paese perciò è fondamentale sapere da che base di partenza le tre agenzie internazionali partono per dare il loro voto.

La storia del rating sull’Italia

Il giudizio di **Standard & Poor’s (S&P’s)** è analogo a quello emesso a maggio da Fitch ed è superiore a quello di Moody’s che nella prima parte di quest’anno non ha modificato il proprio giudizio, ovvero “**BBB**-“, corrispondente al più basso dei gradini del rating che secondo queste agenzie caratterizzano gli investimenti “sicuri” (investment grade).

Come sono fatti i rating sull’Italia

Al di sopra di questo ve ne sono altri nove, fino a quello massimo, “**AAA**“, mentre al di sotto, a partire dal “**BB+**” (Ba1 nel caso di Moody’s, che usa una nomenclatura in parte diversa) iniziano quelli considerati troppo bassi per consigliare un investimento, fino al “D” (al “C” per Moody’s), che viene dato quando ormai il Paese è in **default**. La speranza degli analisti è che l’Italia non passi mai quella soglia che divide l’”investment grade” dal “non investment grade”. Tuttavia la storia dei giudizi sull’Italia da parte delle agenzie di rating internazionali non induce molto all’ottimismo. Se venisse visualizzata **si vedrebbe una lunga inesorabile discesa**. E’ quello di cui si è occupato **Truenumbers**.

Il rating sull'Italia

Il grafico sopra mostra l'andamento dei "voti" che le tre maggiori agenzie di valutazione della qualità del debito sovrano, **Standard & Poor's, Moody's e Fitch,** hanno attribuito all'Italia dal 1986 ad oggi.

Truenumbers ha trasformato le lettere in numeri partendo da un massimo di 21 per la "tripla A" fino a 1 per la "D" (la "C" per Moody's), quindi "AA+" ("Aa1" per Moody's) corrisponde a 20 punti, "AA" ("Aa2" per Moody's) a 19 punti e così via. Per esempio, l'ultimo voto di Standard & Poor's e Fitch, "BBB", in numeri è diventato 13. **Non vengono presi in considerazione gli "outlook", cioè le "previsioni"** che ogni singola società di rating assegna all'andamento dell'economia e della solidità del debito. Nel grafico sono, in altre parole, indicati solo i valori numerici del voto vero e proprio.

Quando avevamo il rating "tripla A"

Il risultato è il grafico sopra dove emerge un dato terribile: in 37 anni le tre agenzie ci hanno promosso (ovvero, hanno migliorato il loro giudizio) solo 3 volte. **Tutte le altre volte che ci hanno messo sotto osservazione sono state bocciature** (o, al limite, non hanno modificato il giudizio). Basta guardare il grafico interattivo dove si possono isolare i giudizi di ogni singola agenzia semplicemente cliccando sul nome delle altre.

Eppure nel 1986 Moody's (linea blu) assegnava ai nostri titoli di Stato la valutazione massima, l'agognatissima e famosa "**tripla A"** cioè 21 nostro caso. Il rapporto tra debito pubblico e Pil stava crescendo da alcuni anni, era arrivato quasi all'80%, con un incremento del 24% in soli 5 anni. Si era trattato di un aumento causato soprattutto dal celebre **divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia,** che aveva messo fine all'assorbimento dei titoli del debito pubblico non

collocati sul mercato da parte della nostra banca centrale. Titoli di Stato che avrebbero alimentato il debito pubblico, che continuava a cresceva provocando l'**effetto "palla di neve"**, ovvero il circolo vizioso prodotto dall'incremento degli interessi (anche a causa della riduzione dell'inflazione) che a loro volta dovevano essere ripagati da altro debito.

Tuttavia vi era la speranza legata a un risanamento dei conti, alla diminuzione del disavanzo primario e a una **maggiore crescita**, che infatti dal 1984 era ripartita.

La bassa crescita ha peggiorato i rating sull'Italia

Nel corso del tempo le agenzie si sono rese conto di come fosse **troppo tardi** per un risanamento vero, nonostante il raggiungimento nel 1991 dell'avanzo primario, e in corrispondenza di un indebolimento della crescita e della crisi della lira nel 1992 hanno peggiorato il rating sull'Italia.

Moody's in particolare è stata la più "spietata", diminuendolo a "Aa3", cioè 18 nella nostra scala, seguita da **Fitch** nel 1995, mentre Standard & Poor's si è limitata a un downgrade a "AA". Negli anni successivi il **rapporto debito/Pil** è lentamente sceso da quasi il 120% del 1994 al 103,9% del 2007, sia grazie al crollo dei tassi di interesse, dovuto all'**ingresso nell'euro**, sia al mantenimento di un avanzo primario. Questo si è riflesso in un **miglioramento del rating** delle agenzie, con Moody's e Fitch che nel 2002 lo hanno fatto risalire allo stesso livello di Fitch, ovvero "Aa2" e AA.

La bassa crescita, però, era divenuta una costante della nostra economia e ciò ha minato la fiducia dei mercati internazionali, è per questo che Standard & Poor nel 2004 e

Fitch nel 2006 **hanno di nuovo peggiorato il loro giudizio**, affibbiando un "AA-", corrispondente al 18 nella scala Truenumbers. Proprio nel 2006 S&P ha effettuato a sua volta un altro downgrade, a "A+".

Il ruolo delle crisi finanziarie

Il colpo di grazia lo ha dato la grande **crisi finanziaria del 2008-09**, che nel caso dell'Italia è poi scaturita in quella del 2011-13. La recessione che ci ha colpito ha fatto schizzare il rapporto debito/Pil oltre il 135%, e i livelli di spread raggiunti nel 2012 hanno diminuito l'affidabilità dei nostri titoli. La conseguenza è stata un **ulteriore netto downgrade**: Moody's ha abbassato il rating sull'Italia a "Baa2", corrispondente al 13 nella scala di Truenumbers, S&P nel 2014 è andata oltre, arrivano a "BBB-", ovvero 12, per risalire a "BBB" nel 2017, anno in cui anche Fitch ci ha fatto raggiungere lo stesso livello.

Non ci siamo più risollevati da quei rating, e, anzi, nel 2018 Moody's ha ancora peggiorato il proprio giudizio, fino all'attuale "Baa3" (12 nella nostra scala). L'**emergenza pandemica** ha influito poco: Fitch ci ha declassati nel 2020 a "BBB-", ma solo per un anno e mezzo, fino a dicembre 2021. È per questo che oggi siamo di un soffio sopra la soglia che ci divide dall'area di "no investment". Finire al di sotto sarebbe un colpo durissimo per la nostra stabilità in un momento in cui il rapporto tra debito e Pil, dopo il Covid, è **ancora superiore al 140%** e abbiamo un disperato bisogno di vendere i nostri titoli di Stato.

I dati si riferiscono al: 1986-2023

Fonte: Dati delle singole agenzie

Il 20 ottobre Standard & Poor's ha rivisto il rating sull'Italia e ha deciso di lasciarlo invariato. Il giudizio resta quello di BBB con un outlook (previsione) stabile. Ma

per tirare un sospiro di sollievo per la mancata bocciatura dei conti italiani bisogna spettare ancora un mese. Il 10 novembre l'Italia passerà il giudizio di Fitch e il 17 di Moody's. Le due società dovranno **valutare l'affidabilità finanziaria dell'Italia e stabilire se il debito pubblico sia o meno ripagabile**. Un giudizio temutissimo perché anche da esso dipende la stabilità del Paese perciò è fondamentale sapere da che base di partenza le tre agenzie internazionali partono per dare il loro voto.

La storia del rating sull'Italia

Il giudizio di **Standard & Poor's (S&P's)** è analogo a quello emesso a maggio da Fitch ed è superiore a quello di Moody's che nella prima parte di quest'anno non ha modificato il proprio giudizio, ovvero "**BBB**-", corrispondente al più basso dei gradini del rating che secondo queste agenzie caratterizzano gli investimenti "sicuri" (investment grade).

Come sono fatti i rating sull'Italia

Al di sopra di questo ve ne sono altri nove, fino a quello massimo, "**AAA**", mentre al di sotto, a partire dal "**BB+**" (Ba1 nel caso di Moody's, che usa una nomenclatura in parte diversa) iniziano quelli considerati troppo bassi per consigliare un investimento, fino al "D" (al "C" per Moody's), che viene dato quando ormai il Paese è in **default**. La speranza degli analisti è che l'Italia non passi mai quella soglia che divide l'"investment grade" dal "non investment grade". Tuttavia la storia dei giudizi sull'Italia da parte delle agenzie di rating internazionali non induce molto all'ottimismo. Se venisse visualizzata **si vedrebbe una lunga inesorabile discesa**. E' quello di cui si è occupato **Truenumbers**.

Il rating sull'Italia

Il grafico sopra mostra l'andamento dei "voti" che le tre maggiori agenzie di valutazione della qualità del debito sovrano, **Standard & Poor's, Moody's e Fitch,** hanno attribuito all'Italia dal 1986 ad oggi.

Truenumbers ha trasformato le lettere in numeri partendo da un massimo di 21 per la "tripla A" fino a 1 per la "D" (la "C" per Moody's), quindi "AA+" ("Aa1" per Moody's) corrisponde a 20 punti, "AA" ("Aa2" per Moody's) a 19 punti e così via. Per esempio, l'ultimo voto di Standard & Poor's e Fitch, "BBB", in numeri è diventato 13. **Non vengono presi in considerazione gli "outlook", cioè le "previsioni"** che ogni singola società di rating assegna all'andamento dell'economia e della solidità del debito. Nel grafico sono, in altre parole, indicati solo i valori numerici del voto vero e proprio.

Quando avevamo il rating "tripla A"

Il risultato è il grafico sopra dove emerge un dato terribile: in 37 anni le tre agenzie ci hanno promosso (ovvero, hanno migliorato il loro giudizio) solo 3 volte. **Tutte le altre volte che ci hanno messo sotto osservazione sono state bocciature** (o, al limite, non hanno modificato il giudizio). Basta guardare il grafico interattivo dove si possono isolare i giudizi di ogni singola agenzia semplicemente cliccando sul nome delle altre.

Eppure nel 1986 Moody's (linea blu) assegnava ai nostri titoli di Stato la valutazione massima, l'agognatissima e famosa "**tripla A"** cioè 21 nostro caso. Il rapporto tra debito pubblico e Pil stava crescendo da alcuni anni, era arrivato quasi all'80%, con un incremento del 24% in soli 5 anni. Si era trattato di un aumento causato soprattutto dal celebre **divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia,** che aveva messo fine all'assorbimento dei titoli del debito pubblico non

collocati sul mercato da parte della nostra banca centrale. Titoli di Stato che avrebbero alimentato il debito pubblico, che continuava a cresceva provocando l'**effetto "palla di neve"**, ovvero il circolo vizioso prodotto dall'incremento degli interessi (anche a causa della riduzione dell'inflazione) che a loro volta dovevano essere ripagati da altro debito.

Tuttavia vi era la speranza legata a un risanamento dei conti, alla diminuzione del disavanzo primario e a una **maggiore crescita**, che infatti dal 1984 era ripartita.

La bassa crescita ha peggiorato i rating sull'Italia

Nel corso del tempo le agenzie si sono rese conto di come fosse **troppo tardi** per un risanamento vero, nonostante il raggiungimento nel 1991 dell'avanzo primario, e in corrispondenza di un indebolimento della crescita e della crisi della lira nel 1992 hanno peggiorato il rating sull'Italia.

Moody's in particolare è stata la più "spietata", diminuendolo a "Aa3", cioè 18 nella nostra scala, seguita da **Fitch** nel 1995, mentre Standard & Poor's si è limitata a un downgrade a "AA". Negli anni successivi il **rapporto debito/Pil** è lentamente sceso da quasi il 120% del 1994 al 103,9% del 2007, sia grazie al crollo dei tassi di interesse, dovuto all'**ingresso nell'euro**, sia al mantenimento di un avanzo primario. Questo si è riflesso in un **miglioramento del rating** delle agenzie, con Moody's e Fitch che nel 2002 lo hanno fatto risalire allo stesso livello di Fitch, ovvero "Aa2" e AA.

La bassa crescita, però, era divenuta una costante della nostra economia e ciò ha minato la fiducia dei mercati internazionali, è per questo che Standard & Poor nel 2004 e

Fitch nel 2006 **hanno di nuovo peggiorato il loro giudizio**, affibbiando un “AA-“, corrispondente al 18 nella scala Truenumbers. Proprio nel 2006 S&P ha effettuato a sua volta un altro downgrade, a “A+”.

Il ruolo delle crisi finanziarie

Il colpo di grazia lo ha dato la grande **crisi finanziaria del 2008-09**, che nel caso dell’Italia è poi scaturita in quella del 2011-13. La recessione che ci ha colpito ha fatto schizzare il rapporto debito/Pil oltre il 135%, e i livelli di spread raggiunti nel 2012 hanno diminuito l’affidabilità dei nostri titoli. La conseguenza è stata un **ulteriore netto downgrade**: Moody’s ha abbassato il rating sull’Italia a “Baa2”, corrispondente al 13 nella scala di Truenumbers, S&P nel 2014 è andata oltre, arrivano a “BBB-“, ovvero 12, per risalire a “BBB” nel 2017, anno in cui anche Fitch ci ha fatto raggiungere lo stesso livello.

Non ci siamo più risollevati da quei rating, e, anzi, nel 2018 Moody’s ha ancora peggiorato il proprio giudizio, fino all’attuale “Baa3” (12 nella nostra scala). L’**emergenza pandemica** ha influito poco: Fitch ci ha declassati nel 2020 a “BBB-“, ma solo per un anno e mezzo, fino a dicembre 2021. È per questo che oggi siamo di un soffio sopra la soglia che ci divide dall’area di “no investment”. Finire al di sotto sarebbe un colpo durissimo per la nostra stabilità in un momento in cui il rapporto tra debito e Pil, dopo il Covid, è **ancora superiore al 140%** e abbiamo un disperato bisogno di vendere i nostri titoli di Stato.

I dati si riferiscono al: 1986-2023

Fonte: Dati delle singole agenzie

https://www.key4biz.it/rating-sullitalia-sps-conferma-il-bbb-nel-1986-avevamo-la-tripla-a-da-allora-solo-3-promozioni/464823/

RoboTaxi, San Francisco sospende il servizio Cruise per i troppi incidenti

I regolatori della California hanno ordinato martedì a Cruise, la controllata di **General Motors** specializzata in veicoli a guida autonoma, di interrompere il servizio taxi senza conducente a San Francisco dopo una serie di incidenti stradali. L'ultimo risale allo scorso 2 ottobre dove una vettura di Cruise ha trascinato un pedone per 6 metri.

La decisione del California Department of Motor Vehicles (DMV) arriva a seguito di tre mesi turbolenti per Cruise. All'inizio di agosto, nonostante le obiezioni degli ufficiali di San Francisco, i regolatori statali hanno permesso a Cruise di espandere il suo servizio nella città. Ma poco più di una settimana dopo, il DMV ha ordinato a Cruise di ridurre metà della sua flotta in città.

L'incidente Cruise del 2 ottobre

Secondo il NYT, il 2 ottobre, un pedone è stato investito da una macchina e poi da un veicolo di Cruise ed è rimasto intrappolato sotto l'auto senza conducente. Mentre cercava di fermarsi, la vettura di Cruise ha trascinato il pedone per 6 mesi fino a quando non si è fermata. Cruise ha dichiarato che il veicolo autonomo aveva "frenato in modo aggressivo" e ha incolpato il conducente umano per l'incidente.

La sospensione rappresenta un grande contraccolpo per Cruise, che ha iniziato a testare le sue auto autonome a San Francisco diversi anni fa e ha introdotto un servizio limitato di taxi senza conducente nella città l'anno scorso. Le grandi aziende tecnologiche e automobilistiche hanno investito miliardi di dollari in questa tecnologia e le auto a guida autonoma hanno iniziato a guadagnare una certa accettazione nel pubblico solo negli ultimi mesi. La decisione dei regolatori della California potrebbe aumentare le richieste di un'attenzione più approfondita da parte dei regolatori federali sulla tecnologia.

In un post su X Cruise ha annunciato che metterà in pausa le sue operazioni senza conducente a San Francisco e sta lavorando per migliorare la tecnologia delle auto. Cruise può comunque testare le sue auto autonome in California, ma devono essere dotate di conducenti di sicurezza in grado di intervenire in caso di emergenza.

> *(1/6) We learned today at 10:30 am PT of the California DMV's suspension of our driverless permits. As a result, we will be pausing operations of our driverless AVs in San Francisco. https://t.co/A5HAV2WUv7*
>
> *— cruise (@Cruise) October 24, 2023*

Al momento della sospensione, Cruise aveva 50 auto senza conducente in funzione durante il giorno e 150 durante la notte.

Il principale rivale di Cruise, Waymo, continuerà a operare le sue auto autonome a San Francisco. Waymo, di proprietà della casa madre di Google, Alphabet, finora ha evitato incidenti di grande rilievo.

https://www.key4biz.it/robotaxi-san-francisco-sospende-il-servizio-cruise-per-i-troppi-incidenti/464828/

Benanti (Comitato IA): “Sì all’algoretica by design nelle tecnologie in Italia”

Key4biz. ***Come ha accolto la sua nomina tra i componenti del Comitato di Coordinamento, presso Palazzo Chigi, per il supporto al Sottosegretario di Stato Alessio Butti per definire la Strategia nazionale sull’Intelligenza Artificiale?***

Paolo Benanti. In un momento in cui l’Intelligenza Artificiale diventa una tecnologia ‘general purpose’, ossia servirà a fare tutte le cose, è importante che l’Italia faccia passi avanti analoghi a quelli che ha fatto con l’energia elettrica e l’energia petrolchimica. Quindi, è necessario dotarsi oggi di una Strategia sull’IA e strumenti.

Key4biz. Con quale approccio lei darà il suo contributo?

Paolo Benanti. Il mio approccio è quello dell’eticista: chiedersi quali forme di innovazione potranno maggiormente contribuire al progresso e al bene comune di tutto il Paese. Quindi, spingerò per l’introduzione dell’algoretica by design nelle soluzioni di intelligenza artificiale che saranno sviluppate e/o utilizzate in Italia.

Key4biz. ***Lei è stato tra i relatori della recente Conferenza sull’Innovazione tecnologica e le persone “ComoLake2023”, dove abbiamo ascoltato la visione corale del Governo sull’IA, a partire dal videomessaggio della premier Giorgia Meloni fino agli interventi di 9 ministri e due sottosegretari. Quale il***

suo commento sull'approccio che l'esecutivo ha sull'IA?

Paolo Benanti. Lo condivido, perché è un approccio accorto, molto attento, con una forte attenzione alle persone, ai più fragili e, allo stesso tempo, non vuole frenare l'Intelligenza Artificiale, ma la vuole accompagnare con un piano di sviluppo, con la Strategia italiana alla quale darò il mio contributo.

Key4biz. ***Una Strategia che favorirà, possiamo immaginarlo, anche lo sviluppo di IA made in Italy***

Paolo Benanti. Sì, abbiamo bisogno di almeno un player italiano specializzato nello sviluppo di intelligenza artificiale. La storia del nostro Paese ci insegna ogni volta che è stato il momento di gestire una tecnologia, cogliendone le opportunità, l'Italia ha dato vita a 'un campione italiano': per la sfida dell'elettrificazione è stata fondata **ENEL**, per il petrolchimico è nata **ENI**, e poi per le Telecomunicazioni abbiamo avuto la **SIP**, poi diventata **Telecom**. Ora di fronte alla rivoluzione dell'IA quale tipo di risposta vogliamo dare, che rispecchi il Paese che siamo?

Padre Benanti ha dato questa risposta nel suo intervento alla Conferenza ***ComoLake2023 – Next Generation Innovations***.

Ha detto: *"Noi siamo un Paese che ha una grande tradizione umanistica. Siamo il Paese che ha scoperto il Rinascimento. Siamo il Paese che ha visto nell'uomo e nell'umano il centro di una possibile società capace di integrare differenze e di creare così tanta bellezza. E allora forse è arrivato il momento di cercare uno sviluppo dell'intelligenza artificiale che sappia riprendere quei valori, che sappia tenere al centro l'umano, che sappia dare un nuovo Rinascimento all'Italia".*

"Compito dell'etica", ha concluso Benanti alla Conferenza," *è tenere la macchina dell'IA all'interno di grandi guardrail che sappiano tenerla al centro della strada, che noi umani le vogliamo indicare. L'etica ha bisogno di essere compresa dagli*

algoritmi e quindi è tempo di algoretica, di un'etica che sia pensata da noi, ma eseguita dalle macchine".

Guarda l'intervento di padre Benanti alla Conferenza ComoLake2023 – Next Generation Innovations

Il Video

[embedded content]
Per approfondire:

R. Cucchiara (Comitato IA): "Migliorare e attuare la Strategia nazionale, sviluppando la tecnologia in Italia"

https://www.key4biz.it/benanti-comitato-ia-si-allalgoretica-by-design-nelle-tecnologie-in-italia/464839/

De Capitani (Engineering/Municipia) all'Assemblea di Anci: "La sfida dei Comuni? Programmare infrastrutture digitali per attrarre i cittadini"

“La sfida dei Comuni è programmare le infrastrutture digitali in diversi settori, dalla mobilità alla raccolta dei rifiuti. È scegliere con quali tecnologie evolvere le città e soprattutto attrarre i cittadini, favorendo la coesione territoriale”, questa la visione illustrata da **Stefano De Capitani, Executive Vice President Engineering e CEO Municipia**, intervenendo alla 40esima Assemblea annuale ANCI nel panel dal titolo *“Infrastrutture digitali per unire l’Italia”.* La società Municipia accompagna da decenni i Comuni italiani, di qualsiasi dimensione, nel processo di trasformazione digitale.

A conclusione del suo intervento, De Capitani ha dichiarato:

“*L’innovazione digitale è un driver potente per rendere le nostre infrastrutture più efficienti, sostenibili e resilienti. Questo è ancora più vero quando si parla di enti locali, dove mobilità, connessione e sicurezza sono i pilastri su cui pubblico e privato, lavorando insieme, possono costruire servizi che sappiano rispondere alle reali esigenze del cittadino*.

Per questo motivo, intervenire in un’assemblea prestigiosa come quella di ANCI, che ogni anno mette a confronto mondo della politica, Comuni e imprese, è stata un’opportunità preziosa per raccontare come le nuove tecnologie rappresentano per le Amministrazioni locali degli importanti acceleratori del cambiamento, in grado di migliorare la qualità della vita nei centri urbani, consentire risparmi ai Comuni e semplificare il rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini.

Tra queste il Digital Twin può considerarsi una leva strategica che applicata ai contesti urbani abilita soluzioni finalizzate a migliorarne efficienza e vivibilità. Sfruttando

il potere del dato, reso ancora più accessibile grazie alla diminuzione del costo di IoT e Cloud e al miglioramento della connettività, il Digital Twin si integra con l'Intelligenza Artificiale per trasformare le città in 'Augmented cities', che mettono la comunità al centro di un ecosistema tecnologicamente avanzato, inclusivo e sicuro".

I case studies di Digital Twin in alcune città italiane

Sono nate iniziative in tutto il mondo e i case studies di **Digital Twin** applicati alle città sono ormai numerosi, anche in Italia:

Bologna: (più di 7 milioni da fondi europei), che si aggiorna in tempo reale con i dati dalle centraline che registrano umidità, inquinamento e temperatura ai rilevatori del traffico ed elabora simulazioni e previsioni per decidere in modo più consapevole.

Torino – gestione delle risorse energetiche e resilienza ai disastri (il DT della rete elettrica della città è stato utilizzato per simulare scenari di blackout e di emergenze)

Roma: gestione dei rifiuti e protezione ambientale (il DT del sistema di raccolta dei rifiuti è stato utilizzato per ottimizzare le rotte di raccolta e ridurre l'inquinamento) Tor Vergata ha realizzato un DT della città per simulare l'effetto di eventi meteorologici estremi e identificare le aree più vulnerabili a rischio di inondazione e frane.

Milano – gestione del traffico, pianificazione urbana e sicurezza pubblica.

Firenze – DT come control room della mobilità e del traffico urbano.

"*Engineering ha una lunga expertise nelle tecnologie*

all'avanguardia, e attraverso Municipia, la società del Gruppo che affianca oltre 500 Comuni nel loro percorso di trasformazione digitale", ha concluso Stefano De Capitani, *"aumenta la capacità di Amministrazioni ed Enti locali di servire i cittadini, rispettare l'ambiente, rilanciare l'economia locale. Un percorso di miglioramento orientato alla Tech Excellence, che dimostra come la digitalizzazione trasforma le città in laboratori del futuro diventando un'importante occasione di progresso e buon governo".*

https://www.key4biz.it/de-capitani-engineering-municipia-allassemblea-di-anci-la-sfida-dei-comuni-programmare-infrastrutture-digitali-per-attrarre-i-cittadini/464781/

CIE, G. Lasco (Poste italiane): "Da febbraio sarà rilasciata anche negli uffici postali"

Poste italiane è sempre più decisiva per la digitalizzazione dell'Italia e degli italiani. Oltre a continuare ad erogare **SPID**, circa 35 milioni sono state rilasciate proprio da Poste, il gruppo guidato da **Matteo Del Fante** inizierà a rilasciare anche i passaporti e le carte d'identità elettroniche, ma non in tutti i Comuni: in quelli con meno di 15mila abitanti, che rappresentano il 95% dei Comuni italiani. Così si evolve il progetto 'Polis' di Poste italiane.

Giuseppe Lasco al TG Poste: *“Rilasciamo da dicembre il passaporto e da febbraio anche la CIE negli uffici postali”*

“Al momento stiamo già erogando servizi dell’Inps, certificati anagrafici e giudiziari. A partire da dicembre anche l’ufficio postale potrà erogare il passaporto, mentre da febbraio rilasceremo le carte di identità elettroniche e i servizi dell’Agenzia delle Entrate”, ha detto nell’intervista al TgPoste il condirettore Generale di Poste Italiane, **Giuseppe Lasco**. Nel soffermarsi sul progetto ‘Polis’, per la creazione dello sportello unico digitale nei 7.000 Uffici Postali ospitati dai Comuni con meno di 15.000 abitanti, Lasco ha affermato che “*il progetto Polis è l’immagine più bella che possiamo presentare quando diciamo che Poste Italiane coniuga il business e il supporto al sistema Paese”.*

Il progetto Polis, presentato a gennaio alla presenza delle massime cariche dello Stato, procede a ritmi elevati anche nella costituzione della più grande rete nazionale di aree di coworking, con 250 siti messi a disposizione da Poste Italiane in tutto il Paese. “*Vogliamo dare a persone, aziende e professionisti l’opportunità di usare questi spazi”,* ha spiegato Lasco*. “Questi spazi* – ha continuato – n*on saranno solo nelle grandi città dove i player del settore sono già presenti ma soprattutto nelle realtà medio-piccole, per contribuire allo sviluppo sociale ed economico di tutto il Paese”.*

Il commento del ministro Piantedosi al rilascio del passaporto negli

uffici postali, le domande di Key4biz

Sull'iniziativa di Poste di rilasciare i passaporti negli uffici postali abbiamo chiesto il commento del ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**, in occasione della 1^ edizione di 'SecurityDay' di Poste italiane, in cui Giuseppe Lasco aveva annunciato la novità.

[embedded content]

Lasco (Poste italiane): *"In arrivo 'Campus Italia', progetto Alta Formazione per nostri dipendenti"*

Infine, il Condirettore di Poste italiane ha annunciato il progetto 'Campus Italia', nato dall'alleanza con le maggiori Università del Paese e destinato a dar vita ai primi sei centri di sviluppo e formazione per i dipendenti del Gruppo. I nuovi centri saranno allestiti Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli e Palermo. *"La valorizzazione delle persone* – ha concluso Lasco – *è uno dei nostri pilastri strategici per continuare a crescere".*

https://www.key4biz.it/cie-g-lasco-poste-italiane-da-febbraio-sara-rilasciata-anche-negli-uffici-postali/464759/

PSN, il Consiglio di Stato:

“Concessione affidata in modo illegittimo senza gara”. Le responsabilità politiche di Colao. Leggi la sentenza in PDF

I nostri lettori lo sanno, *Key4biz* ha analizzato criticamente il Polo Strategico Nazionale (**PSN**), mettendo in evidenza “*quello che non tornava*”, sin da quando l’ex ministro **Vittorio Colao** e il suo team l’hanno prima disegnato e poi previsto una procedura di partenariato pubblico-privato per la concessione, poi andata alla cordata **TIM-Cdp Equity-Leonardo** e **Sogei**, a cui è stato riconosciuto il diritto di prelazione, essendo stato “*l’operatore economico promotore del progetto*”.
Ma questo diritto di prelazione è stato esercitato in modo “*illegittimo*”, secondo la sentenza del Consiglio di Stato pubblicata ieri, 24 ottobre.

Già sentenza del Tar del Lazio: *“Offerta inammissibile, perché apportato modifiche non consentite al progetto di fattibilità posto a base di gara”*

Ma andiamo con ordine.
Abbiamo riportato e analizzato con più articoli, la sentenza del TAR del Lazio, di marzo scorso, con cui è stata dichiarato inammissibile l’offerta presentata dal Raggruppamento

temporaneo di imprese guidato da TIM, in quanto apportato modifiche non consentite al progetto di fattibilità posto a base di gara, nella procedura per l'affidamento del Piano Strategico Nazionale, accogliendo il ricorso di **Aruba-Fastweb**.

La sentenza del Consiglio di Stato: *"Concessione affidata in modo illegittimo, nella sostanza senza gara"*

"È stato un illegittimo affidamento diretto", scrivono i giudici amministrativi del Consiglio di Stato, nella sentenza.

"*La concessione è stata, nella sostanza, affidata senza gara*", questa la conclusione a cui giunge il Consiglio di Stato, che fa, finalmente, luce sulla vicenda.

Ecco il passaggio cruciale. La cordata Tim-Cdp-Leonardo-Sogei ha pareggiato solo l'offerta economica, avanzata da Aruba-Fastweb, che si sono aggiudicati inizialmente la gara, ma senza garantire, come invece, prevede la legge, di eseguire il Progetto PSN anche con le "*medesime caratteristiche tecniche*" indicate da Aruba e Fastweb. Quindi è stata scelta un'offerta "equivalente", ma non "medesima" a quella di Aruba e Fastweb.

È emersa, così, un'"ibridazione", che non è in linea con la normativa sul project financing, scrive Carmine Fotina su *Il Sole 24 Ore*, riportando per prima la sentenza.

Secondo il Consiglio di Stato, si tratta di una "*circostanza pacifica*", perché *"oggetto di riconoscimento esplicito sia da parte dell'amministrazione sia da parte del promotore.* ***Il che equivale a dire che candidamente l'amministrazione ha ammesso di consentire la flagrante violazione dell'art. 183 comma 15 del codice dei contratti***".

Il Sottosegretario Butti: *“Emergono evidenti responsabilità politiche che non afferiscono a questo governo”*

“Emergono delle evidenti responsabilità politiche, che non afferiscono a questo governo. Avevamo criticato in modo molto costruttivo indicando le strade migliori, dal nostro punto di vista”, ha commentato la sentenza il Sottosegretario all’Innovazione tecnologica Alessio Butti rispondendo al moderatore sul palco della 40esima Assemblea di Anci in corso a Genova. *“A questo punto il PSN c’è, funziona, abbiamo raggiunto i target domestici ed europei. Valuteremo”,* ha concluso Butti, *“con i legali e cercheremo di capire gli esiti della sentenza del Consiglio di Stato”.*

Ed ora, qual è l’effetto della sentenza del Consiglio di Stato?

Emergono le responsabilità politiche dell’ex ministro dell’Innovazione tecnologica Vittorio Colao, che ha guidato il progetto del PSN sin dall’inizio.

Abbiamo, inoltre, già scritto che Fastweb e Aruba non possono prenderne il posto della cordata guidata da TIM per via di una norma “speciale”, la lex specialis di gara, il comma 4 dell’articolo 48 del decreto legge n.77 del 2021. La norma, in sostanza, non ammette ritardi nel percorso di realizzazione-accelerazione delle opere previste dal PNRR, per scongiurare la perdita dei relativi finanziamenti.

“Tutto cambia perché nulla cambi”.

Ma Aruba e Fastweb hanno diritto a un risarcimento del danno subìto, la cui cifra dovrà ora essere definita dalla

magistratura competente.

Fondi PNRR e PSN

È vero che il PNRR prevede un finanziamento non diretto al PSN, di 900 milioni di euro in favore delle Amministrazioni centrali e delle Autorità sanitarie locali che debbano realizzare il processo di migrazione dei dati.

E un ulteriore investimento di 1 miliardo di euro è finalizzato alla "abilitazione e facilitazione migrazione al cloud", in modo da consentire la migrazione anche 12mila Amministrazioni locali. Il completamento dell'intero progetto è stato stimato per il secondo trimestre del 2026.

Il PSN può continuare a contare sui fondi del PNRR?

Il commento di Michele Zunino (Consorzio Italia Cloud): *"Una sentenza che ci offre un'occasione unica per ridisegnare il futuro del mercato italiano in chiave di sovranità digitale"*

La sentenza del Consiglio di Stato ci offre un'occasione unica per ridisegnare il futuro del mercato italiano in chiave di sovranità digitale", ha dichiarato **Michele Zunino**, presidente del Consorzio Italia Cloud. *"Occorre adesso dare nuovo slancio all'industria italiana del cloud, dove le migliori esperienze qualificate abbiano modo di concorrere all'offerta di servizi alla Pubblica Amministrazione e dei privati. In questo contesto, come Consorzio Italia Cloud abbiamo sempre promosso l'importanza del Cloud per la trasformazione digitale dell'Italia ma anche per la sua competitività internazionale".*

“L’Italia deve adesso raccogliere questa sfida”, ha concluso Zunino, *“per ridisegnare i confini del piano Cloud nazionale, ma mettendo al centro le politiche per la sovranità ed il controllo sui dati. Puntando sulla collaborazione tra gli operatori italiani qualificati, crediamo che sarà possibile creare un campione nazionale di innovazione e competitività”.*

Per approfondire:

Scarica la sentenza in PDF del Consiglio di Stato

https://www.key4biz.it/psn-il-consiglio-di-stato-concessione-affidata-in-modo-illegittimo-senza-gara-le-responsabilita-politiche-di-colao-leggi-la-sentenza-in-pdf/464645/

La Cina comunica con i satelliti a 10Gbps. Internet satellitare in fermento

La Cina ha appena stabilito un nuovo record di velocità di trasmissione dati tra Terra e satelliti. I 10 Gbps sono possibili grazie al laser. Cresce l’interessa globale per l’Internet satellitare, una nuova tecnologia di connessione che supera le barriere della fibra, fatta di scavi e permessi e costi elevati soprattutto nelle aree più remote del globo.

E così la Cina si muove di conseguenza. La **Chang Guang Satellite Technology** ha trasmesso con successo immagini di telerilevamento via laser da un satellite Jilin-1 a una stazione a terra montata su un veicolo. Questa straordinaria

impresa, che ha raggiunto una velocità di circa 10 Gigabit al secondo (Gbps), segna una pietra miliare significativa nel mondo della tecnologia di comunicazione satellitare.

Chi è la CGST

La CGST è un'azienda con sede a Jilin responsabile della gestione della più grande costellazione di satelliti per immagini al mondo. Fondata nel 2014 come costola dell'Istituto di ottica, meccanica fine e fisica di Changchun dell'Accademia cinese delle scienze (CAS), la CGST è stata in prima linea nello sviluppo e nella gestione di più generazioni di satelliti di telerilevamento Jilin-1. Questi satelliti forniscono principalmente immagini ad alta risoluzione, con una precisione che va da 0,5 a 0,75 metri.

L'aspetto più rilevante di questo risultato è la velocità di trasferimento dei dati di 10 gigabyte al secondo, più di dieci volte superiore a quella dei tradizionali collegamenti a radiofrequenza utilizzati nelle comunicazioni satellitari.

Wang Xingxing, direttore tecnico dell'unità della stazione di terra per le comunicazioni laser della CGST, ha sottolineato gli ambiziosi piani dell'azienda per il futuro. La CGST intende espandere la larghezza di banda a 40-100 Gbps e distribuire stazioni terrestri simili in tutto il Paese, potenziando così in modo significativo le proprie capacità di comunicazione satellitare.

I piani della CGST di espandere la costellazione Jilin-1 fino a 300 satelliti in orbita terrestre bassa (LEO) entro il 2025 indicano un futuro promettente per il telerilevamento e la trasmissione di dati via satellite.
Detto questo, il settore dei satelliti è sempre più affollato di player globali interessati a una fetta dell'Internet satellitare. Da un lato c'è Starlink, la costellazione di SpaceX, la creatura di Elon Musk, che ha appena siglato un accordo per lanciare i principali satelliti europei in orbita.

SpaceX firma un accordo per il lancio di importanti satelliti europei

SpaceX ha firmato un accordo per lanciare in orbita fino a quattro dei più importanti satelliti europei per la navigazione e le comunicazioni sicure, ha riferito lunedì il *Wall Street Journal*.
La Commissione Europea, il braccio esecutivo dell'Unione Europea, insieme agli Stati membri dell'UE, deve ancora dare l'approvazione finale all'accordo.
SpaceX e l'Agenzia spaziale europea hanno recentemente firmato un accordo per due lanci il prossimo anno, ciascuno con due satelliti Galileo, ha detto al Journal **Javier Benedicto**, direttore della navigazione dell'agenzia.
L'accordo prevede che i satelliti vengano lanciati sul razzo Falcon 9 di SpaceX dagli Stati Uniti.
I funzionari spaziali europei hanno dichiarato il mese scorso che nelle prossime settimane dovranno affrontare decisioni cruciali sui tempi sul ritorno in volo dei lanciatori spaziali di punta dell'Europa a seguito di una serie di ritardi.

Internet satellitare, mercato globale in fermento

Di certo il mercato è in gran fermento, spinto dal derby nei cieli fra **Starlink** di **Elon Musk** e **Kuiper**, la costellazione di **Amazon** dell'arcinemico **Jeff Bezos**.

Ma l'offerta di Internet via satellite è già piuttosto ricca di player tradizionali, che vanno da **Tim** a **Open Sky**, passando per **Eurobroadband** e **Unidata, Sky Dsl, Open Sky, Big Blu.**

Come detto Amazon con il progetto Kuiper, vuole giocare le sue carte anche attraverso l'accordo siglato con Vodafone in

Europa per estendere le reti 4G e 5G dell'operatore Tlc. In Europa c'è il progetto europeo IRIS che, (sulla scia di Starlink) punta a ottimizzare la connettività in tutti i Paesi europei mettendo fine al problema del *digital divide* offrendo a imprese, professionisti, forze armate e utenti civili, uno strumento di comunicazione alternativo da usare nelle aree in cui la copertura 4G/5G non è presente, quando la rete mobile non offre prestazioni adeguate od ogni volta che si hanno problemi di accesso alla rete Internet con le connessioni da postazione fissa.

https://www.key4biz.it/la-cina-comunica-con-i-satelliti-a-10gbps-internet-satellitare-in-fermento/464632/

AI Act, parere del Garante Privacy Ue: no riconoscimento facciale automatico. Affidare a Garanti Privacy nazionali il controllo sull'AI

L'**EDPS (European Data Protection Supervisor)**, il Garange privacy Ue, ha pubblicato le sue raccomandazioni finali sull'AI Act, che sta per entrare nell'ultimo round di negoziati fra i co-legislatori europei.

L'obiettivo dell'AI Act è regolare lo sviluppo del sistema dell'Intelligenza Artificiale nella Ue, comprese le

istituzioni, gli uffici e le agenzie della Ue.

Wojciech Wiewiórowski, Garante Privacy europeo, ha detto che *"È mio dovere garantire che i compiti e i doveri dell'EDPS, in quanto futuro supervisore dell'IA delle istituzioni europee, siano chiaramente esplicitati in modo da poter garantire che i sistemi di IA utilizzati e sviluppati dalle istituzioni della Ue sono sani e salvi. Ribadisco inoltre la mia richiesta di vietare i sistemi di intelligenza artificiale che comportano rischi inaccettabili per gli individui".*

AI, vietare rischi inaccettabili per persone e diritti fondamentali

Come affermato dalle autorità europee per la protezione dei dati nel parere congiunto EDPS-EDPB sulla legge sull'intelligenza artificiale, è fondamentale che sia vietato l'uso di sistemi di intelligenza artificiale che comportano rischi inaccettabili per le persone e i loro diritti fondamentali.

Ciò include, ad esempio,

- il divieto di utilizzare sistemi di intelligenza artificiale per il riconoscimento automatizzato di caratteristiche umane e altri segnali comportamentali negli spazi pubblici e la categorizzazione degli individui in base alle loro caratteristiche biometriche.
- L'uso di sistemi di IA e di sistemi di IA ad alto rischio in questi contesti dovrebbe essere vietato a causa del loro elevato livello di invasività nella vita delle persone e del loro impatto sulla dignità umana.

AI Act assegna all'EDPS il

monitoraggio sui sistemi AI

L’AI Act designa l’EDPS come organismo notificato e autorità di vigilanza del mercato per valutare la conformità dei sistemi di IA ad alto rischio sviluppati o utilizzati dalle istituzioni europee; nonché l’autorità competente per la supervisione della fornitura o dell’uso dei sistemi di IA da parte delle Istituzioni UE. Sulla base della sua esperienza nel far rispettare i diritti fondamentali, l’EDPS è pronto ad assumere il ruolo di supervisore dell’IA delle Istituzioni UE. In questo contesto, l’EDPS chiede che il suo ruolo, i suoi compiti e i suoi poteri siano chiariti ai sensi della legge sull’AI, tenendo conto delle particolarità del quadro giuridico applicabile alle Istituzioni UE. L’EDSP ribadisce inoltre la necessità di risorse finanziarie e umane adeguate per svolgere il proprio ruolo di supervisore dell’IA.

AI, garantire diritto di reclamo. Affidare a Garanti Privacy nazionali il controllo sull’AI

L’EDPS ritiene che le persone interessate dall’uso dei sistemi di IA dovrebbero avere il diritto di presentare un reclamo dinanzi a un’autorità competente, nel caso in cui i fornitori e gli utenti di sistemi di IA violino la legge sull’IA. A tal fine, la legge sull’AI dovrebbe includere esplicitamente la competenza dell’EDPS a ricevere reclami. Più in generale, l’EDPS raccomanda che le autorità di protezione dei dati siano designate come autorità nazionali di controllo ai sensi della legge sull’intelligenza artificiale per cooperare con le autorità che hanno competenze specifiche nella diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale, per garantire l’affidabilità.

Bene ufficio europeo per l’AI

Convinto che un approccio europeo per far rispettare la legge sull’intelligenza artificiale sia essenziale, soprattutto nei casi transfrontalieri, l’EDPS accoglie con favore l’istituzione dell’Ufficio europeo per l’intelligenza artificiale (Ufficio AI). L’EDPS sostiene gli obiettivi dell’Ufficio AI di centralizzare l’applicazione della legge sull’AI in determinati casi e di armonizzarne l’applicazione negli Stati membri dell’UE. L’EDPS è inoltre pronto a svolgere indagini congiunte su un piano di parità con le autorità di controllo nazionali, nonché a partecipare alle altre attività dell’Ufficio AI.

Di conseguenza, l’EDPS invita il colegislatore ad attribuire i diritti di voto all’EDPS in quanto membro a pieno titolo del consiglio di amministrazione dell’Ufficio AI. Basandosi sulla sua esperienza come fornitore del segretariato dell’EDPB, che ha portato a notevoli risparmi e sinergie, l’EDPS chiede di assumere questo ruolo anche per l’Ufficio AI.

https://www.key4biz.it/ai-act-parere-del-garante-privacy-ue-no-riconoscimento-facciale-automatico-affidare-a-garanti-privacy-nazionali-il-controllo-sullai/464562/